



calendario

Dal 4 all'11 Marzo 2018

Onoranze funebri

SELMI

Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 4 Marzo Terza di Quaresima, detta di Abramo
Ore 16.00 Domenica in Oratorio per tutta la Famiglia

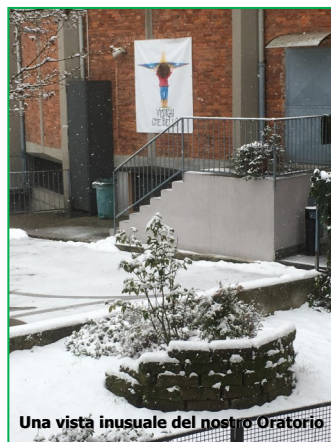
Venerdì 9 Marzo Via Crucis cittadina guidata dall'arcivescovo Mario Delpini
(Vedere la prima pagina)



Da Sabato 10 Marzo a Lunedì 19 Marzo
Novena a San Giuseppe.

Tutti i giorni mezz'ora prima della
s. Messa serale Rosario e Litanie di
San Giuseppe. Al termine della
s. Messa preghiera a San Giuseppe.

Domenica 11 Marzo
Quarta di Quaresima, detta del Cieco
Raccolta dell'Offerta Mensile



Una vista inusuale del nostro Oratorio

Giornaliste, mamme, studiose: il coraggio delle donne nelle avversità

Il numero di marzo de Il Segno, il mensile della Diocesi di Milano, **in distribuzione agli abbonati al Banco della Buona Stampa da questa domenica**, riserva ampia attenzione all'8 marzo, festa della donna a partire da un editoriale diverso dal solito, che riprende stralci dell'intervento tenuto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, in un recente incontro con le rappresentanti milanesi del Centro italiano femminile. La storia di copertina è dedicata al coraggio delle donne, sottolineando la determinazione e lo spirito di reazione con cui affrontano le avversità della vita. Tra gli altri argomenti, gli aggiornamenti sul percorso sinodale proposto alla nostra diocesi.



Il coraggio delle donne

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaite (338 6110790 - 02 64442225)

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloatallacagranda@gmail.com—sancarloatallacagranda.it— facebook/sancarloatallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 4– 11 Marzo 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 9



VENERDÌ 9 MARZO VIA CRUCIS
GUIDATA DALL'ARCIVESCOVO

PER RIUNIRE INSIEME
I FIGLI DI DIO CHE
ERANO DISPERSI

Monsignor Delpini guiderà il rito partendo alle 20.45 dalla chiesa Santi Apostoli e Nazaro Maggiore, porterà in processione la Croce di legno realizzata per il Sinodo minore «Chiesa dalle genti» e predicherà le stazioni I, IV, IX e XII

EDUCARE AD AFFRONTARE LA VITA SENZA PAURA

(Riportiamo due brani del quaresimale tenuto da don Pepe venerdì scorso. Il testo completo è disponibile sul sito www.sancarloatallacagranda.it)

Cari Amici,
siamo arrivati al nostro secondo Quaresimale con la testimonianza di Gianluigi De Palo su Chiara Petrillo.
In chiesa la mostra che abbiamo allestito ci aiuterà durante questa Quaresima a conoscere meglio la sua gioia di vivere e la sua certezza nella Provvidenza! Scriveva pochi mesi prima della sua nascita in Cielo: "Ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi".
In questa domenica di Abramo fidiamoci anche noi del bene promesso al popolo di Dio. Buona continuazione di Quaresima,

don Jacques

Siamo in una società liquida dove tutto può essere il contrario di tutto, dove mancano certezze, dove le emozioni e gli umori sono diventati tante volte criterio delle scelte (scelte, appunto, per questo mai definitive...per carità), sembra che l'educazione debba insistere nell'offrire convinzioni granitiche, il famoso *agere contra* che dicevano i latini. Tu – ragazzo - sei debole, liquido, io – educatore - devo compensare ed essere forte, granitico. E anche se in realtà io non lo sono, devo sembrarlo. Secondo me

questa posizione è profondamente sbagliata, prima di tutto perché è bugiarda: non è vero che le cose siano per il ragazzo nere e per noi chiare. Può darsi che noi abbiamo qualche certezza in più, ma poi la differenza non è così tanta e, soprattutto, non è che il *gap* che c'è tra me da un lato e le cose dall'altro, questa incertezza che si crea, questo scarto, si cucia con un intervento deciso e conclusivo. Anzi, una certa fretta, una certa violenza travestita da decisività in realtà tradiscono una insicurezza.

Chi è veramente certo e sereno ha pazienza. Stando di fronte alle cose non risolte è paziente, senza forzature, è curioso. Non anzitutto curioso di come si risolverà tutto, anche per carità, ma soprattutto curioso di come crescerà lui o lei stessa nello stare di fronte alla sfida. [...]

L'educazione ha bisogno di una serie di condizioni. La prima è che ci sia un'ipotesi di senso, qualcosa da proporre ai ragazzi, che ci sia un senso da proporre. Ma non basta. Se bastasse questo si potrebbe scrivere un libro e saremmo a posto. Occorre anche che ci sia un educatore che incarni nella sua vita questa ipotesi di senso, proposta che magari uno ha ricevuto attraverso una storia, una tradizione che si è tramandata. E qui viene fuori il primo problema: l'educatore, colui che propone un senso, colui che è autorevole, è visto spesso negativamente. Oggi si parla di autorità, si guarda all'autorità come una cosa pesante, una parola negativa. Anzi... autorità, tradizione... è da qui che vengono i rimproveri no? Il rimprovero poi è qualcosa

che generazioni di figli hanno accettato e sopportato come un evento naturale, i più anziani qui lo possono sicuramente certificare: avere un po' di rimproveri...va bè...si poteva andare avanti sportivi, era normale, si prendeva quello che c'era da prendere e a posto. Invece oggi il rimprovero per un ragazzo è diventato qualcosa di intollerabile, un pesante richiamo a doveri, regole e obblighi da cui si sentono molto lontani. Chi è l'educatore? Chi è che incarna una ipotesi di senso per ogni cosa che accade, ogni cosa, anche la morte? Uno la cui vita e il cui stile di vita, il cui sguardo, la cui passione, il cui interesse offre un nesso stabile tra il senso ultimo della vita e i mutevoli sentimenti del giovane. È importante per un educatore sentire una stima per il ragazzo. Perché un ragazzo solo se sente una stima su di sé può scoprire la propria identità; mentre oggi spesso ai ragazzi viene richiesta una identità forte subito, prima ancora che essi ce l'abbiano. E allora loro si affrettano ad avere un certo modo di vestire, oppure, a

una certa età piuttosto prematura, si mettono a fumare compulsivamente e poi devono far vedere un certo aspetto fisico da presentare su Instagram, devono presentare un certo modo di avere i rapporti familiari, l'andamento scolastico. La pressione è bestiale. Chi è autorevole non favorisce questo, dà del tempo, lascia liberi, non chiede subito tutto. Pone subito tutto davanti ma non esige subito che uno faccia i passi. Autorevole è colui che, poiché è certo, si muove con libertà. È un paradosso ma in realtà è semplice: se tu sei certo, anche se ancora non sai come muoverti su certe cose, sei rilassato e sei curioso. Se invece non sei certo vuoi afferrare, vuoi fissare tutto subito. Quando tu trovi una persona veramente autorevole, che si muove con certezza e dunque con libertà, che ha poche grandi certezze e grande libertà per il resto, tu ti senti incollato a questa persona, ti senti incline a guardare e a seguire quella persona. [...]

Don Pepe

Vi rammentiamo i gesti di conversione della Quaresima:



*la Via Crucis ogni venerdì alle ore 18.00, alla Santa Messa negli altri giorni feriali e all'Adorazione Eucaristica ogni giovedì dalle 18.30 alle 19.30;

*il Sacramento della Penitenza: i sacerdoti sono disponibili per le confessioni la domenica dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 19.00 alle 20.00 e il venerdì subito dopo la Via Crucis;

*donare alimenti non deperibili (da lasciare davanti al mosaico della Madonna) che distribuiremo poi ai più bisognosi della Parrocchia.

AIUTACI A FAR CRESCERE IL DOPOSCUOLA

Molti bambini ci chiedono di poter frequentare il nostro Doposcuola ma purtroppo non possiamo accoglierli perché non abbiamo forze sufficienti. Se ci fossero più volontari potremmo accettare tanti bambini che desiderano imparare. Stiamo cercando uomini e donne di buona volontà per il nostro doposcuola, se potete passare voce anche tra vostre conoscenze e amicizie.



Si tratta di accompagnare i bambini nel loro impegno di studio. Soprattutto, molti che sono stranieri, hanno bisogno di una persona accanto che li aiuti a leggere e scrivere in italiano: non occorrono grandi competenze, tutti possono farlo. Il doposcuola si fa il mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 18.00.

Naturalmente ci sono i volontari che vengono una volta a settimana o una volta ogni 15 giorni o due volte a settimana, ognuno in base a quel che può, basta saperlo bene prima per organizzarsi.

Notizie del cammino sinodale

«Il desiderio è di ascoltare il più possibile il mondo intraecclesiale con un'attenzione a tutte le realtà (stranieri, scuole, Consigli pastorali, parrocchie...), ma anche il mondo intorno a noi, per sapere cosa pensa rispetto a questo tema». A dirlo è don Giovanni Castiglioni, membro della Commissione diocesana e parroco della Beata Vergine Addolorata in San Siro. Oltre alla "Nota metodologica preliminare", sono state preparate le tracce per i Consigli pastorali, Educatori e giovani, Assemblee di presbiteri, Vita consacrata, Comunità di migranti, Operatori della carità, Amministratori locali. Una scheda è ancora in preparazione ed è rivolta al mondo missionario ad gentes. Ogni traccia contiene una parte biblica intitolata "Attrirò tutti a me", poi un'analisi della società multiculturale, quindi alcune domande mirate. «La Chiesa - continua don

Castiglioni - è chiamata a confrontarsi e a tentare cammini per affrontare questo cambiamento epocale. La Chiesa è un unico popolo di Dio, ma con mille volti e storie importanti da raccontare e da vivere». Per don Filippo Dotti, membro della Commissione sinodale, impegnato nella Pastorale giovanile di Lecco e cappellano al Politecnico, «c'è molto interesse». Ne è prova la grande presenza di fedeli alla celebrazione di apertura del Sinodo. «La basilica di Sant'Ambrogio era gremita di membri dei Consigli pastorali, Caritas, preti... tutte persone impegnate nelle varie comunità. Credo che molte parrocchie saranno coinvolte. A ogni livello ciascuno si sente responsabile di camminare insieme, perché quello del Sinodo è un tema di bruciate attualità».

«Io stesso - riprende don Castiglioni - vivo in una parrocchia in zona San Siro, dove gli stranieri sono più del

50%. Benché una grande fetta sia di religione musulmana, devo riconoscere la preziosità delle persone che vengono da altri Paesi e che hanno una vivacità di fede legata anche alle loro storie di migrazione».

Anche don Castiglioni riconosce che «c'è attesa per questo Sinodo. La mia impressione è che sia una grande sfida per una Chiesa che sta cambiando». Raccogliere questa sfida può diventare occasione per la stessa Chiesa «di rilanciarsi, ripensarsi e scoprire energie preziose in questo nuovo tessuto umano delle nostre comunità».

Nelle parrocchie, aggiunge don Dotti, «sarà utile organizzare momenti di incontro, ascolto e confronto, per cui si potranno riscontrare opinioni diverse, reazioni e sensazioni differenti». E conclude: «Il Sinodo non una conferenza, ma un processo e lo scopo è camminare insieme».

(Luisa Bove, da Il Segno)